

Ciocciaria Oggi - 25 marzo 2021

Il Santo, i cammini e... Maranello

Storia & Storie Il percorso di S. Benedetto, 300 km ridisegnati da Simone Frignani. Una riscoperta che appassiona oltre confine
Il tragitto culmina in abbazia e all'Albaneta, dove Daniele Miri "racconta" la Tenuta. Entrambi dalla città della Ferrari

LA RICOSTRUZIONE

KATIA VALENTE

Da Maranello per far sfrecciare il turismo sul Cammino di San Benedetto. Laddove le coincidenze diventano un'occasione! Due maranellesi e un percorso apprezzato da tutti, quello di San Benedetto. Da una parte, c'è la persona che ha disegnato il cammino di San Benedetto da Norcia a Montecassino e grazie alla quale oggi il percorso è sempre più conosciuto e frequentato; l'altro si trova alla fine del cammino, nella Tenuta abbaziale di Montecassino dove sta realizzando un progetto internazionale rivolto al turismo e alla cultura attraverso la valorizzazione di un luogo straordinario come Montecassino e con i prodotti identitari creati nelle antiche masserie.

I protagonisti

Il primo è Simone Frignani, assai noto professore di religione che dei cammini ne ha fatto la sua vita e che, con grande impegno e sacrificio, in alcuni anni è riuscito a dare un impulso ai circa 300 km di percorso sempre più frequentato da pellegrini di tutta Italia; il secondo è Miri Daniele, l'imprenditore conduttore della tenuta abbaziale dell'Albaneta di Montecassino, conosciuto per il lancio della birra d'abbazia Montecassino e per il progetto che tocca la riqualifica e valorizzazione dell'intera area.

Nessuna conoscenza tra i due prima di... San Benedetto.

Il Covid non ferma i viaggiatori

La pandemia ha paralizzato gran parte delle attività ordinarie, ma non la fede, la speranza e i "camminatori"! Si muovono lungo i sentieri della santità e della storia in silenzio, come in una Santiago



In alto
Daniele Miri
e Simone
Frignani
Al lato memorie
e bellezze
dell'Albaneta

italiana, con inevitabile distanziamento e ogni altra accortezza necessaria alle varie tappe. Ma con la piena volontà e consapevolezza di esserci. E, infatti, il pellegrinaggio lungo i cammini resta tra le mete preferite di un nuovo turismo meno rumoroso, più sano, meno esigente e più vicino alla natura e ai luoghi affascinanti presenti in tutto il Belpaese.

Una nuova tendenza in termini "profani", una riscoperta di sé e della tradizione con occhi devoti, ma la sostanza non cambia: i sentieri vivono un momento di riscoperta straordinaria e, naturalmente, vanno anche a coinvolgere coinvolgendo di conseguenza anche le attività ricettive e turistiche.

Il noto insegnante di religione ha dedicato anima e cuore al progetto

Il Cammino e i suoi benefici

Il Cammino Benedettino coinvolge

le tre città (Norcia, Subiaco e Cassino) dove il Patrono d'Europa mosse i suoi passi per edificare il monachesimo occidentale, per "riformare" la mentalità del tempo, per far insegnare e far crescere le arti e salvare un patrimonio culturale, altrimenti polverizzato dall'incedere dei secoli.

Il cammino è fonte spirituale ma anche benefico per il corpo e per la mente; i luoghi insegnano la loro storia, le bellezze naturalistiche accompagnano l'animo del viaggiatore, il rapporto diretto con le comunità è occasione di incontro e di scambio.

Alla fine del percorso c'è l'ultima "casa" di Benedetto, dove ha concepito la sua Regola, diventata insegnamento ieri come oggi.

Il monastero, sopravvissuto a quattro devastanti distruzioni, resta un faro di pace, di cultura e

di insegnamento.

Accanto c'è la vasta tenuta, meglio conosciuta come Albaneta. Un luogo concepito per «avvicinare le persone alle loro origini, far riscoprire in loro la propria identità, la loro storia e le loro origini raccontate attraverso la riscoperta delle tradizioni e della cultura del territorio. L'Albaneta - spiega Daniele Miri - sarà un luogo di accoglienza, di ricettività, di nuove opportunità. Un crocevia per tutti i pellegrini che giungeranno dal cammino di San Benedetto per visitare l'abbazia e tutto il territorio circostante, ricco di bellezze paesaggistiche, storiche, oltre che i numerosi luoghi d'interesse».

E lui, l'ideatore, Simone Frignani racconta: «Sono partito da solo, più di dieci anni fa quando mi sono molto appassionato a San Benedetto e al monachesimo. Un paio di anni di studio e d'indagine sul campo per andare a definire il percorso e poi, strada facendo, si sono sviluppati mille incontri. Il progetto è piaciuto e ha interessato tante persone di buona volontà che hanno contribuito. Ci sono qualche migliaia di camminatori all'anno, compresi gli stranieri. Il punto di arrivo è all'Albaneta, da dopo la guerra era solo una masseria abbandonata, adesso ha ripreso vigore e anche con le produzioni e il recupero della tradizione monastica». Alla fine, Simone e Daniele, ai due estremi di questa avventura, si ritrovano riuniti per valorizzare il patrimonio storico-culturale del territorio e per far conoscere e apprezzare emozioni uniche che solo un pellegrinaggio a stretto contatto con storia e natura, può far vivere. Loro come tutti i co-protagonisti di un'altra storia, quella della riscoperta del cammino di San Benedetto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I camminatori sono sempre più attratti dalle riscoperte degli antichi sentieri

EDITORIALE
OGGI 17